

LA NUOVA VITA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

La positiva evoluzione nella gestione e nell'attività dei Centri per l'Impiego nel Veneto merita attenzione da parte delle associazioni rappresentative e dell'intera cittadinanza: potrebbe trattarsi di un esempio virtuoso di amministrazione pubblica che riscatta decenni di pessima reputazione.

C'era una volta il monopolio pubblico del collocamento

Il Collocamento pubblico nato nell'ultimo dopoguerra era rigidamente disciplinato dalla Legge n. 264 del 1949, che prevedeva il monopolio dello Stato nell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro: *"Il collocamento è funzione pubblica esercitata secondo le norme del presente titolo"; "È vietato l'esercizio della mediazione, anche se gratuito, quando il collocamento è demandato agli Uffici autorizzati"; "I datori di lavoro che non assumono per il tramite degli Uffici di collocamento i lavoratori sono soggetti al pagamento della sanzione amministrativa ..."*. Queste alcune delle affermazioni del Legislatore del '49, che vietava e puniva qualsiasi intermediazione privata nella funzione del collocamento.

Allora si chiamavano Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione (UPLMO) e dipendevano dagli uffici periferici del Ministero del Lavoro; ad essi dovevano necessariamente rivolgersi sia le persone in cerca di lavoro sia i datori di lavoro. La richiesta di lavoratori da assumere era di norma "numerica" (per categoria e qualifica); solo in caso di elevate professionalità o per i familiari del datore di lavoro la richiesta poteva essere "nominativa", ma comunque subordinata al cd. "nulla osta".

Con la Legge n. 56 del 1987 gli uffici del collocamento venivano rinominati Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego e il Collocamento in Agricoltura (SCICA).

Con la legge n. 223 del 1991 scompare una volta per tutte la richiesta numerica per i datori di lavoro privati, soggetti però al rilascio del nulla osta all'assunzione nominativa da parte della SCICA. Rimane l'obbligo di iscrizione nelle liste di collocamento per i lavoratori in cerca di occupazione.

La Legge n. 608 del 1996, che converte il Decreto-legge n. 510 dello stesso anno, introduce l'assunzione "diretta" dei lavoratori; il nulla osta è abrogato per la quasi totalità delle assunzioni e sostituito dall'obbligo di comunicare alla SCICA l'avvenuta assunzione entro 5 giorni; in seguito, tale comunicazione sarà prevista entro il giorno antecedente l'assunzione.

La sostanziale liberalizzazione del mercato del lavoro e il definitivo superamento del monopolio pubblico del collocamento, è da attribuire alla Legge n. 196 del 1997 (Legge Treu), che introduce il contratto di fornitura di lavoro temporaneo (lavoro interinale) da parte di imprese specializzate, fornite di particolari requisiti di affidabilità e sorvegliate dal Ministero del Lavoro. La generale riorganizzazione del sistema di mediazione tra domanda e offerta di lavoro è realizzata dal Decreto Legislativo n. 276 del 2003 (Riforma Biagi), con un'articolata e completa disciplina dei servizi all'impiego.

I Centri per l'Impiego

La Legge delega n. 59 del 1997 (Riforma Bassanini), prevedeva un'ampia devoluzione di competenze agli enti locali. Il successivo Decreto legislativo n. 469, dello stesso anno, conferiva alle Regioni e alle Province le funzioni regolatorie del mercato del lavoro.

Le Province subentravano al Ministero del Lavoro nella gestione dei compiti legati al collocamento e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le SCICA assumevano la denominazione attuale di Centri per l'Impiego (CPI).

A questo punto duole ricordare quanto accennato in esordio, ossia la diffusa e generalizzata opinione che i servizi pubblici del collocamento non siano stati per molto tempo all'altezza del loro compito, risultando estremamente bassa la percentuale di lavoratori che riuscivano a trovare un'occupazione per il tramite dei CPI.

a cura di Alberto Pederzoli
Area Lavoro – lavoro@apindustria.vi.it

La svolta decisiva

La legge n. 56 del 2014 (Legge Delrio) ridisegna i confini e le competenze delle amministrazioni locali; le Province cambiano modalità di elezione, diventano enti di secondo livello e perdono molte competenze loro attribuite in passato: quelle concernenti il collocamento e il mercato del lavoro, tornano appannaggio della Regione.

Dopo la laboriosa fase del trasferimento delle competenze e degli organici, realizzato tra il 2017 e il 2018, i Centri per l'Impiego sono parte integrante di Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione con personalità giuridica di diritto pubblico.

L'attività di riorganizzazione e rafforzamento dei CPI, ad opera di Veneto Lavoro, perseguita anche sulla scorta di nuove risorse stanziata a livello nazionale, comincia a dare i suoi frutti con le iniziative di IncontraLavoro, la prima delle quali ha luogo nel novembre 2018.

In un equilibrato sistema di collaborazione e competizione tra soggetti pubblici e privati, i CPI confermano il ruolo tradizionale di tutela delle fasce più deboli del mercato del lavoro, ma guadagnano terreno e autorevolezza nella loro attività tipica e nel confronto con i soggetti rappresentativi.

I recenti contatti che l'Associazione ha avuto con il Coordinamento d'Ambito di Vicenza, ufficio che coordina l'attività dei CPI vicentini, confermano l'impegno a realizzare efficacemente il "core business" di questa amministrazione, ossia facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

A questo scopo sono state implementate prima di tutto le infrastrutture telematiche, che fanno capo al portale: www.cliclavoroveneto.it

Riteniamo che un'azione efficace da parte dei CPI, come promette la recente riorganizzazione, consentirà di recare alle imprese e ai lavoratori vicentini sensibili vantaggi:

- omogeneizzazione delle procedure e degli standard di servizio tra i diversi CPI;
- reclutamento di risorse più semplice e fattivo, tra i lavoratori disoccupati;
- la positiva concorrenza con le Agenzie per il Lavoro private, potrà portare anche a calmierare i costi praticati da queste ultime;
- la rinnovata disponibilità ad un approccio collaborativo, consentirà di trasmettere alle imprese una migliore conoscenza delle normative e degli adempimenti.

Mai come in questa travagliata fase della pandemia, ci si è resi conto che l'azione delle pubbliche amministrazioni è indispensabile per il rilancio del Paese. Non si può che salutare con favore quindi l'esempio dei Centri per l'Impiego del Veneto.

Naturalmente "una rondine non fa primavera": vedremo nel medio e lungo termine se le promesse saranno mantenute.

Invitiamo gli associati a prendere visione della documentazione allegata e a seguire gli sviluppi dei quali li metteremo a parte.

Allegati: n. 2

- [Veneto lavoro: i servizi alle imprese](#)
- [Presentazione iniziativa "IncontraLavoro"](#)